

Una targa sulla casa natale di Dino Amadori

Il fondatore di Ior e Irst era originario di Corniolo. Sindaci e autorità sono intervenuti alla cerimonia: «Forte il suo legame col paese»

di **Oscar Bandini**

La comunità di Corniolo ha ricordato il professor Dino Amadori il fondatore dello Istituto oncologico romagnolo (Ior) e dell'Irst di Meldola. Nel corso di una sobria, ma partecipata cerimonia organizzata dalla Pro loco di Corniolo - Campigna è stata infatti affissa una targa nella casa dove Amadori nacque nel 1937 ora di proprietà della parrocchia di San Pietro e, in passato, della famiglia Mainetti. Erano in tante le persone, amici, ex pazienti, autorità, colleghi, arrivati per rendere omaggio al medico, al ricercatore, allo scienziato, all'organizzatore e al costruttore che ha dedicato tutta la sua vita alla lotta contro il male del secolo o come ha ricordato nel suo bel libro 'Anima e coraggio' il «brutto male» di cui parlavano sottovoce gli adulti a Corniolo quando lui era ancora un bambino e che, dai silenzi e da quelle morti di persone conosciute, decise dentro di sé di combatterlo.



Lo scoprimento e la benedizione della targa in ricordo del celebre oncologo

Dopo i saluti di Leonardo Pisanello e Rino Amadori le vere anime dell'incontro, del figlio del professore Giovanni e la lettura di un messaggio dell'avvocato Roberto Pinza, hanno preso la parola il sindaco di Forlì Gianluca Zattini: «Un amico anche se all'inizio non ci siamo subito capiti quando ero sindaco di Meldola. Poi mi ha condotto per mano e tutto è stato chiaro quando ha voluto che l'Irst diventasse il

centro della politica sanitaria oncologica della Romagna e non solo». Il primo cittadino di Meldola Roberto Cavallucci: «un uomo straordinario che con la nascita dell'Irst ha offerto alla Romagna una delle opere più importanti nel campo della ricerca e della cura dei tumori». A seguire l'assessore del Comune di Santa Sofia Matteo Zanchini: «Il prof Amadori, nostro cittadino onorario, ha sempre mantenuto

un legame fortissimo con Corniolo e si è battuto tutta la vita per sconfiggere i tumori e salvare tante vite».

Amadori era partito giovanissimo da Corniolo facendo tanti sacrifici per studiare e concretizzare il suo sogno di bambino. Del resto la piccola ma combattiva comunità di Corniolo vanta un primato non da poco visto che sono stati, fino ad ora, ben 15 i medici che si sono fatti strada in campo sanitario. Dopo lo scoprimento della targa e la benedizione di don Giordano Milanesi, sono intervenuti il direttore dello Ior Fabrizio Miserocchi «vedeva le cose prima degli altri», di Giovanni Paganelli, vice direttore scientifico dell'Irst e già stretto collaboratore di Umberto Veronesi; «ci saranno sviluppi importanti per l'Irst»; la direttrice sanitaria dell'Irst Maria Teresa Montella «ha creato la rete oncologica romagnola», fino a Luca Panzavolta presidente dello Ior e a Leonardo Fabbri pneumologo di fama mondiale, amico di Amadori e anche lui originario di Corniolo: «l'Irst è una eccellenza italiana dove cura e ricerca si compenetrano».